**Giovedì della II Settimana dopo Natale**

*1Gv 3,22 − 4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25*

Gesù si trasferì a Cafarnao

Ogni trasferimento comporta sempre in qualche modo un saluto a ciò che ci sta alle spalle e un benvenuto a ciò che ci sta di fronte. Ogni spostamento geografico comporta anche un cambiamento interiore, a volte profondo. Gesù si trasferisce a Cafarnao per iniziare una nuova tappa della sua vita. Momento opportuno e rivelativo, in cui tutto ciò che per anni è stato nascosto nella sua interiorità ora viene alla luce: «Gesù iniziò ad annunciare che il Regno di Dio è vicino!».

Che cosa sta vivendo o cosa ha vissuto Gesù, mentre annuncia le meraviglie di Dio? Cosa pesa sul suo cuore? Forse tante cose! Possiamo affermare che una montagna di eventi alquanto pesanti gli sono chiaramente venuti addosso: la prova del deserto e delle tentazioni, la fatica del distacco, il dolore provocato dalla notizia dell’imprigionamento del Battista. È facile dedurre che Gesù si trasferisce a Cafarnao in uno dei momenti più difficili… Sembra che il testo evangelico stenda delicatamente un velo di silenzio sui sentimenti di Gesù, provocando il lettore attento a sintonizzarsi con la reale situazione di una Parola annunciata anche nel dolore, accolto e offerto. L’amore sa attraversare il dolore senza fermarsi, sa andare oltre, affidandosi totalmente nelle mani di colui che è il Signore della vita, Padre di ogni misericordia e consolazione. Forse anche per questo la luce penetra le tenebre… come è affermato da alcuni mistici e ribadito dai profeti: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Un tempo, i territori occupati da queste antiche tribù d’Israele corrispondevano in gran parte alla Galilea. Terra invasa dagli Assiri, ai tempi del profeta Isaia e che sarà liberata dal Principe della Pace (cfr. Is 9,5).

Procedendo nella meditazione ci accorgiamo che le prime luci di un nuovo giorno rischiarano il cielo di Cafarnao; già il nome è tutto un programma. La scelta di Gesù ricade su una città il cui nome ebraico *Kefar Nahum* significa «villaggio della consolazione» o del conforto. Sappiamo dal Nuovo Testamento che Gesù stesso sarà chiamato «consolatore» (*parakletos* cfr. 1Gv 2,1) che si fa vicino ai cuori feriti, che viene in aiuto, difende, sostiene, incoraggia e dona l’olio della consolazione.

A differenza di Nazaret e Betlemme, Cafarnao è una città rilevante. Si trovava, infatti, lungo la grande arteria che collegava le terre della Galilea a Damasco. Per le vie di Cafarnao circolava gente di ogni tipo e di ogni estrazione sociale: pescatori, artigiani, mercanti, pubblicani; e pur essendo un centro di notevole importanza, era abbastanza distante dai centri di potere, come Tiberiade. Così Gesù a piccoli passi poteva diffondere il suo messaggio senza provocare un’immediata reazione dei capi politici e religiosi. Restiamo anche noi a Cafarnao per sentire la brezza del mare e ascoltare quel Rabbi la cui Parola dona a tutti una vita bella, profonda e feconda…

sr Francesca Pratillo fsp

Comunità Paoline Arezzo